

OTTANA

Il Nuorese si mobilita

ASSEMBLEA CARICA DI TENSIONE

Il sindacato chiama a raccolta i lavoratori sardi in attesa del vertice a Roma con Passera e Cappellacci

Operai e industriali in rivolta, tutti sulle barricate per non morire Contratto non rinnovato per l'energia: ci hanno staccato la spina

Dopo il declassamento della centrale Enichem scatta la rivolta nella zona industriale di Ottana. A rischio le aziende e centinaia di posti di lavoro.

Il Nuorese in rivolta dopo il declassamento della centrale energetica ex Enichem da parte di Terna Italia che porterebbe alla chiusura di tutte le fabbriche che oggi nell'area di Ottana distribuiscono circa 500 buste paga. Nei prossimi giorni la Sardegna centrale tornerà in piazza, mobilitandosi anche il 27 giugno, data del vertice convocato a Roma dal ministro Corrado Passera su richiesta del presidente della Regione Ugo Cappellacci.

PROTESTA CORALE. La mobilitazione popolare e istituzionale è stata decisa ieri mattina dall'assemblea dei lavoratori che nella sala mensa dello stabilimento ha fatto rivivere la stagione dei grandi scioperi. Tutti uniti e determinati, per salvare un territorio dal tracollo e richiamare l'attenzione di uno Stato assente. Tanto disinteressato alle sorti del Nuore-

se «da lasciar fare alle lobby dell'energia» che, come dice il segretario della Cisl Ignazio Ganga, «mirano ad affossare la Sardegna centrale e compromettere la costruzione del terzo polo energetico vitale per lo sviluppo». Quanto il momento sia grave lo dimostra proprio la partecipazione all'assemblea: almeno 250 lavoratori hanno discusso insieme a parlamentari, consiglieri regionali, sindaci, sacerdoti, rappresentanti sindacali e della Confindustria nuorese.

RABBIA OPERAIA. Dal dibattito è emersa la paura di un gruppo di disperati che, pur non avendo molta dimestichezza con i microfoni, sono stati chiari nel raccontare il terrore che mina migliaia di famiglie. «Sono ormai un ex operaio - ha detto Peppino Zedde di Ottana - cassintegrato con meno di 700 euro al mese, moglie e figli a carico: ho perso il lavoro e non posso accedere alla pensione. Con quel che mi passa l'Inps a malapena riesco a pagare il mutuo. Non so come fare per l'Imu». Storie vecchie e drammi recenti. Come quello di Mario Serra, ponteggista, licenziato nei giorni scorsi perché la sua impresa non ha più com-



L'assemblea di ieri a Ottana [F.O.]

messe: «Per chi dobbiamo lottare se per me e tanti altri c'è solo il licenziamento? Siamo stanchi di subire, dimenticati da tutti e non solo dallo Stato».

FOTOVOLTAICO SOTTO ACCUSA. «Non siamo contro Terna che pure ha grandi responsabilità, ma richiamiamo il Governo a risolvere il nostro problema», ha detto Giuseppe Manconi, dirigente della Uil, ricordando il cimitero industriale delle ciminiere spente. Nell'area ex Enichem, infatti, è rimasto

ben poco: Ottana Polimeri (dove i tailandesi di Indorama producono il Pet per le bottiglie di plastica) e Ottana Energia del gruppo Clivati, messa fuori gioco dalle decisioni di Terna. Per il resto capannoni vuoti e terreni ricoperti da pannelli fotovoltaici che non inquinano, ma non creano posti di lavoro. «Anche questi impianti per l'energia alternativa sono in mano agli speculatori - ha urlato Enrico Migheli della Cgil regionale - Terna chiude Ottana, ma le ripercussioni

si sentiranno nel Cagliariitano, a Sarroch dove l'Eni ha investito per produrre il paraxilene per Ottana».

STRATEGIE DI LOTTA. Intanto tornano a rullare i tamburi della protesta in vista del vertice romano. Ennesimo appuntamento considerato cruciale per il futuro. «Ciò che sta uccidendo Ottana - ha infatti detto il consigliere regionale Paolo Maninchedda - è un pericoloso complotto politico senza giustificazioni tecniche».

Francesco Oggianu

L'appello di don Borrotzu Protesta nelle chiese: dopo la messa la parola ai lavoratori

«Non deve essere una battaglia soltanto per salvare i posti di lavoro, ma per dare dignità a questo martoriato territorio». Don Pietro Borrotzu, della Pastorale del Lavoro, richiama tutti al dovere di lottare «non per avere una assistenza o tamponare la falla, ma per cercare di venire incontro alla disperazione. È mancata la sensibilità e per questo invito i lavoratori a trasmettere a tutti il messaggio di rivolta, anche attraverso i microfoni delle vostre parrocchie, a conclusione delle messe domenicali». Se la chiesa conferma il suo impegno a fianco degli operai in lotta che dal canto loro rispolverano la grinta d'altri tempi: «Una vita in trincea e ora sono ancora in prima linea, dopo 40 anni di lavoro da turnista», ha detto Mauro Mattu, operaio di Olzai.

Tante le proposte emerse nel lungo dibattito, per combattere - parole del deputato Mauro Pili - «i poteri forti che dobbiamo individuare e combattere, per cercare di disturbare in tutte le maniere il manovratore». Dello stesso avviso il parlamentare nuorese Bruno Murgia: «C'è un accordo tra i poteri marci,

gli stessi che stanno giocando una partita scorretta nei confronti di questo territorio. La rivolta e la mobilitazione è necessaria, per aprire un confronto con lo Stato». Appelli all'unità, tra i vari interventi, sono arrivati dal sindaco di Olzai Tonino Lai, dal segretario provinciale della Felicina Corda e da Giovanni Matta della Cisl regionale.

«Dietro Terna c'è un disegno politico ben preciso, che danneggia questo territorio e questa fabbrica, dove si fatturano oltre 400 milioni», ha denunciato l'assessore comunale di Nuoro Vincenzo Floris, ex segretario Cgil in liena con il suo successore Franco Mussoni: «Non possiamo adattarci alla cassa integrazione, occorre subito una grande iniziativa e una grande mobilitazione». Per il segretario regionale del Pd Silvio Lai «se il Governo è sordo, occorre coinvolgere i leader dei partiti che lo sostengono. Noi lo faremo mercoledì con Bersani che riceverà una delegazione di Ottana. Facciano altrettanto il Pdl e l'Udc, coinvolgendo Angelino Alfano e Pierferdinando Casini».

F. O.